

Dovevano essere restituiti al GRP in base a precisi accordi fra le due parti

SAIGON BLOCCA A BIEN HOA IL RILASCIO PATTUITO DI 400 PRIGIONIERI CIVILI

Nessuna ritorsione da parte del Governo rivoluzionario provvisorio che mantiene i patti e libera i detenuti nelle sue mani - I B-52 USA bombardano massicciamente la periferia di Phnom Penh

Nell'inferno del dittatore Thieu

Le prigionieri del Sud Vietnam

Pubblichiamo un elenco parziale delle prigioni e dei campi di concentramento in cui il dittatore sud-vietnamita Van Thieu tiene rinchiusi decine di migliaia di detenuti politici. L'elenco è stato pubblicato dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Sud Vietnam.

CHI HOA — Vi sono rinchiusi 10.000 prigionieri. Tra gli strumenti di tortura, sui muri in basso, quasi all'altezza del pavimento, ci sono sbarre di ferro alle quali i prigionieri vengono incatenati. Una delle stanze comprende celle piccolissime, chiuse, simili a cassette.

PHU QUOC — In questa prigione, sull'isola di Phu Quoc, in prossimità della frontiera cambogiana, sono rinchiusi 40.000 prigionieri tra i quali 15.000 sono detenute ottomila donne, arrestate a Saigon. Cholon e nelle zone circostanti, oppure di altre zone, condannate a pesanti, oppure non processate affatto. La prigione si trova nel distretto di Thu Duc, in provincia di Gia Dinh.

TAN HIEP — Circa 11.000 prigionieri. La prigione è situata in prossimità dell'aeroporto di Bien Hoa, sulla vecchia strada principale tra Bien Hoa e Vung Tho. E' un luogo di detenzione per prigionieri politici che non sono stati processati ed altri che hanno già scontato il termi-

prossimità del palazzo comunale di Gia Dinh. In essa si trovano tra 1.500 e 2.000 prigionieri.

Altre prigioni importanti sono a Ben Tre e My Tho, ognuna di 2.000 prigionieri. A Nha Trang, vengono detenuti prigionieri politici in attesa di essere processati davanti ai tribunali militari delle province meridionali; la capacità di questa prigione è di 3.400 prigionieri. A Qui Nhon, Da Nang e Hoi An vengono detenuti in media 2.000 prigionieri. A Hue esistono due grandi prigioni, Thuu Phu e Mang Ca Nho, la prima per prigionieri di guerra e politici che sono stati processati. Ognuna di esse ospita circa 3.500 prigionieri.

LE PRIGIONI SEGRETE E SEMI-UFFICIALI — L'elenco che segue si riferisce soltanto ad una parte delle prigioni segrete e semi-ufficiali nel Sud Vietnam, in particolare quelle nella zona di Saigon. Nessuno, in realtà, conosce il loro numero esatto. Al comando generale della polizia nazionale a Saigon esistono due prigioni, ognuna delle quali può ospitare 3.000 prigionieri. Una è situata entro i confini dell'ufficio centrale dell'investigazione ed è chiamata «centro di detenzione». In essa ci so-

no tre file di celle per prigionieri politici che vengono interrogati. A circa 200 metri di distanza, sempre all'interno dell'area del quartiere generale della polizia nazionale, c'è un edificio costruito a «L», alto due piani, con sei grandi stanze e più di 10 celle. Tra i prigionieri, ci sono quelli inviati da altre prigioni per ulteriori interrogatori o che hanno scontato le pene loro inflitte ma vengono tenuti ugualmente imprigionati per periodi illimitati.

Ci sono altre otto prigioni in ville disperse nella zona di Saigon — Gia Dinh — Cholon e appartenenti alla polizia nazionale. Il quartiere generale distrettuale della polizia controlla, inoltre, 11 prigioni, in ognuna delle quali ci sono 100-800 prigionieri. Una nuova prigione per 800 prigionieri è stata costruita nel 1° distretto. L'ufficio della sicurezza militare amministra una prigione in prossimità del giardino zoologico di Saigon nel 1° distretto, per 800-1.200 prigionieri. Il servizio segreto del Quartier Generale dell'esercito ha una prigione con 500-700 prigionieri vicino all'aeroporto di Tan Son Nhut e il servizio centrale delle informazioni ne possiede una a Ben Bach Dang per 200-500 prigionieri.

SAIGON, 30. In varie parti del Sud Vietnam si sono avuti anche nelle ultime 24 ore tentativi di ricuperare villaggi liberi da parte di truppe saionesi. Scontri con i partigiani si sono avuti nel delta del Mekong, presso la frontiera cambogiana e negli altopiani centrali. L'agenzia nord-vietnamita VNA ha annunciato la riapertura al traffico del ponte ferroviario e stradale di Viet Tri lungo 305 metri, situato a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Hanoi sul fiume Lo.

PHNOM PENH, 30. L'aviazione americana ha continuato i bombardamenti attorno alla capitale e in altre zone della Cambogia, impegnando anche le superfortezze B-52. I patrioti hanno attaccato posizioni delle truppe di Lon Nol e hanno validamente contrastato ogni tentativo di controffensiva operata a Phnom Penh a Choe Nuont Nun, attorno a Takor e soprattutto presso Setbo, lungo la rotabile numero 30.

WASHINGTON, 30. Mentre nel paese appare sempre più isolata politicamente, l'amministrazione Nixon tenta di rilanciare la carta

delle «accuse» per giustificare il proseguimento di bombardamenti in Cambogia.

Dopo la dura polemica di ieri del «New York Times», i «rimanni» del B-52 sono stati al centro oggi della seduta della commissione esteri del Senato, presieduta dal senatore Fulbright, alla quale era stato chiamato a rispondere il segretario di Stato, Rogers.

Rogers ha inserito agli atti della seduta un folto documento (tredecim pagine) che sotto il titolo: «Un'analisi presidenziale di proseguire le operazioni in Cambogia» tenta di spazzare sotto spoglie difensive la decisione di proseguire i bombardamenti.

A Parigi si ritiene che lo svolgimento di una nuova serie di negoziati tra Kissinger e Thieu dipenda dall'incontro che avranno oggi Sullivan e Co Tach.

I colloqui a Parigi

PARIGI, 30. I colloqui americano-nord-vietnamiti tra William Sullivan e Nguyen Co Tach, desimati secondo la Casa Bianca a preparare una nuova serie di incontri tra Henry Kissinger e Le Duc Tho, si concluderanno probabilmente questo pomeriggio a Gif-sur-Yvette: da fonti sicure si è infatti appreso che Sullivan e Co Tach ripartiranno domani per le rispettive capitali.

Le conseguenze della svolta involutiva dell'organizzazione

I giovani acilisti fra riflusso e contestazione

Un dibattito stanco e pieno di silenzi - La collocazione del movimento di fronte alle lotte giovanili nell'intervento del compagno Borghini della FGCI

Dal nostro inviato

MONTESELVANO, 30. Dopo due giorni di dibattito al congresso dei giovani acilisti, rimane assai difficile definire «volto nuovo» dell'organizzazione. E' un dubbio che molta acqua è passata sotto i ponti rispetto ai tempi dei congressi di Viareggio e di Livorno. I congressi che spesso rassemblevano un fiorito numero di militanti, un toraceo nell'agitazione contestatrice e nell'accavallarsi di spinte «spontanee», di attacchi dovuti riuscire ad ogni forma organizzata di lotta, ai partiti e ai sindacati di classe alle istituzioni democratiche. Da quella tumultuosa e spesso confusa volontà di «cambiare tutto» usciva comunque una spinta potenziale che avrebbe potuto e dovuto riuscire ad articolarsi in forme nuove ma concrete di intervento e di partecipazione allo schieramento unitario di classe, alle lotte giovanili di massa.

Pare invece che al momento del riflusso sancito per le Acil dall'atteggiamento improvvisamente duro e drastico della gerarchia ecclesiastica proprio i giovani acilisti si siano fatti trovare più impreparati, più dispersi in mille rivoli di interventi, alleanze occasionali e locali, schieramenti improvvisati alla base con questo o quel gruppo.

La svolta involutiva ha quindi colpito più facilmente. L'affermazione decisa del ruolo insostituibile dei movimenti giovanili legati al problema dell'educazione, al lavoro, al volontariato, e insieme la più insistita assunzione della piena qualifica di movimento critico legato alla gerarchia, non sono bastati però a orientare il dibattito. Criticando la relazione Sozzi, un delegato operaio di Brescia ha affermato che l'«assenza di indicazioni circa le alleanze politiche, le poche e larvate ma pur presenti polemiche con i sindacati e i partiti tradizionali» della sinistra, rischiano di riportare indietro di parecchio l'elaborazione acilista nel suo complesso, congelando tutto genericamente al momento del «lavoro sociale» e aprendo quindi il varco a nuove involutioni di destra fino al ritorno possibile a forme di collaborazione con la DC.

In effetti tutto il dibattito è sembrato stanco, preoccupato di non allargare e superare i confini, pieno di silenzi e sconcerato dalla nuova difficoltà di trovare una collocazione precisa e utile del movimento. Si è sentito parlare di un ruolo di «racordo» acilista fra forze extraparlamentari e sinistra «tradizionale», sono rimersi qua e là accenti vecchi di contestazione globale, ma nel complesso gli interventi si sono limitati a elencare iniziative di zona e di quartiere o a invocare in forme assai ridotte e disperse il «nuovo cristianesimo dei poveri» inteso in senso assai astratto.

La difficoltà dei giovani acilisti di darsi una fisionomia precisa emerge anche dal rifiuto quasi inconscio di affrontare in concreto il discorso delle lotte giovanili in rapporto alle alleanze con le forze esistenti, con i sindacati, con i partiti comunista e socialista.

Portando ieri sera il saluto della FGCI, il compagno Piero Borghini ha sottolineato proprio questa realtà che i giovani acilisti sembrano incontrare nel rispondere al problema di fondo: come utilizzare compiutamente la forza del movimento nella lotta delle masse giovanili in questa fase politica. Una forza che deve sapere avere un peso nella sua piena autonomia, e deve trovare uno sbocco concreto delle scelte di classe, delle tensioni scattate che spesso invece sembrano restare sospese e inerte.

In questo senso, ha detto Borghini, le masse giovanili, lo schieramento democratico presente nel paese, devono chiedere e aspettarsi di più da una componente così essenziale come quella dei giovani lavoratori cattolici.

Nel relativo ruolo che si è creato fra scelte di fondo e indicazioni precise di obiettivi e di alleanze, ha tentato di insinuare oggi il presidente delle Acil Carboni che dietro a un insistito richiamo al «realismo», dietro la formale affermazione di «continuità» fra la gestione attuale e quella passata e l'assicurazione (assai paternalistica peraltro) di rispetto dell'autonomia del movimento giovanile, ha in realtà rispolverato parecchi elementi del vecchio acilismo impegnato nella «liberazione dell'uomo da ogni alleanza, da qualunque parte venga imposta» e respingendo ogni «contaminazione con ideologie non nostre» per chiamare in fine i giovani a un lavoro «nel sociale», dipinto più con accenti di apostolato che di azione politica. I toni più fermi e credibili Carboni li ha trovati nel suo discorso, nell'attacco al governo Andreotti e nella netta condanna del neofascismo.

In conclusione, la gioventù acilista non esce con questo congresso dall'ormai lunga fase interlocutoria, di incertezza che sembra talvolta sfociare in frastuono e che nelle stesse compatte reazioni negative agli interventi della presidenza Acil nelle ultime settimane (anche ragamente minacciosi nel discorso di Carboni) trova l'unico e certo insufficiente cemento di unità e di caratterizzazione.

Tutto questo è in effetti il prezzo che i giovani acilisti e le Acil stanno pagando all'intervento pesante di Paolo VI nel 1971 e all'abbandono da parte dei sacerdoti che ne seguì per alcuni mesi. A Montesevano è presente monsignor Casale del gruppo della Pastorale Lavoro come osservatore e domani sarà qui il vescovo di Pescara. Sono «segni del nuovo rapporto con la gerarchia» come ha sottolineato significativamente la presidenza del congresso nel dare questi annunci.

E oltre alla ripresa «di possesso» da parte della gerarchia c'è, più insidiosa perché certo ben più illecita, la tendenza della DC a rientrare dalla finestra nell'organizzazione che la fece uscire dalla porta al congresso di Torino del '69.

Oggi al congresso ha portato il saluto il nuovo segretario dei giovani socialisti Villati. Domani il congresso dei giovani eleggerà il nuovo delegato nazionale.

Ugo Baduel

Uliveto acqua minerale naturale



per la tua salute l'azione di un'acqua che da 109 anni protegge

ULIVETO acqua minerale non gassata ha un gusto diverso: è il sapore dell'effervescenza

corsica

Scoprite, con la vostra auto, un'isola a 5 ore da Livorno e 7 da Genova

SERVIZI TRAGHETTO LIVORNO-BASTIA GENOVA-BASTIA

PREZZI: PERSONE L. 7.300 AUTO DA L. 12.000

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici Viaggio e Spedite questo tagliando a: CORSICA LITE Ponte Calvi - GENOVA - Tel. 296721 NOME _____ INDIRIZZO _____

udite solo a metà?

capite solo la metà di ciò che dice la gente? non siete sordi

ma forse... vi minaccia una perdita acustica? Se agirete subito, potrete udire di nuovo chiaramente con entrambe le orecchie

in soli 20 secondi! - e capire ogni parola, anche i bisbigli. Rivolgetevi ad Amplifon; scoprirete come ciò sia possibile grazie ad un nuovo sistema invisibile che vi fornirà un facile ascolto con niente nelle orecchie

Vi sentirete subito molto più giovane e felice.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 15 maggio 1973.

Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imponi il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 15.5.73

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - E - 45

20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ N. COD. _____

TUBO RUBINO

E' L'UNICO CON GARANZIA TOTALE SCRITTA!

PORTA L'ACQUA DOVE VUOI

RUBINO è fabbricato con una speciale resina flessibile resiste al freddo (-15°), non si deforma al caldo (+40°) è robusto, è scorrevole, dura anni e anni!

IMPORTANTE

Esigete il vero tubo "Rubino" garantito dalla Fergom, quello color rosso rubino con una striscia bianca per tutta la lunghezza ed il MARCHIO impresso a caldo ogni mezzo metro.

Qualora il Vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto scrivete: vi segnaliamo i rivenditori della vostra zona.

FERGOM S.p.A. Corso Orbassano 460 10137 TORINO (Telefoni 30.04.56/7)